(A cura di Armando Bartolini)

A. IRC TRA CULTURA RELIGIOSA E EDUCAZIONE AI VALORI

I *veri insegnamenti delle religioni* invitano
a restare ancorati ai valori della *pace;*
a sostenere i valori della *reciproca conoscenza* della *fratellanza umana* e della *convivenza comune;*
a ristabilire la *saggezza,* la *giustizia* e la *carità* e
a risvegliare il senso della *religiosità tra i giovani,*
per difendere le nuove generazioni
dal dominio del pensiero materialistico,
dal pericolo delle politiche dell'avidità di guadagno smodato e dell'indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge.
(Documento sulla *"Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza comune",* Abu Dhabim 7 febbraio 2019).

1. UNA PROPOSTA CULTURALE.

➢ "*La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i princìpi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado*". (Legge 121/1985, art. 9.2)

Per cui

- L'IRC è un insegnamento che si inserisce a pieno titolo nella *formazione culturale* degli alunni.
- L'IRC deve rispondere alle *finalità specifiche della scuola,* al pari di tutte le altre discipline, usando strumenti adeguati.
- L'IRC *si distingue dalla catechesi* che ha lo scopo di formare il credente.

➢ Quando si parla di IRC, si intende un approccio al *valore culturale del cattolicesimo nella sua totalità,* che comprende la conoscenza:

- delle *fonti*
- del *messaggio evangelico*
- degli *eventi storici*
- delle *espressioni di culto*
- della *rilevanza etica.*

- Tutto deve rispondere alle finalità scolastiche della *conoscenza della cultura europea e occidentale* in tutte le sue forme (arti figurative, musica, letteratura …), che non è comprensibile completamente se si ignora il bagaglio religioso, storico e culturale della tradizione ebraico-cristiana.

- Il fatto che lo Stato italiano promuova l'IRC nelle scuole pubbliche *non comporta un giudizio di valore* riguardo al cristianesimo e al cattolicesimo in particolare, ma 'semplicemente' lo riconosce come *elemento fondamentale dell'identità e della cultura italiana.*

➢ L'IRC, quindi, non può limitarsi a una storia delle religioni o a uno studio del fenomeno religioso in quanto tale, ma deve riguardare la *storia* e il *contenuto del cattolicesimo,* per consentire di comprendere meglio le espressioni letterarie, artistiche, ecc., caratteristiche della cultura occidentale e italiana in particolare.

- In questo orizzonte risulta importante anche il *confronto con altre culture e altre tradizioni religiose,* verso le quali il cristianesimo è per sua natura aperto e con le quali si impegna a dialogare.
- Nel contesto sociale e culturale attuale acquista sempre maggiore importanza proprio il confronto con altre religioni e altre culture, che deve diventare *occasione di crescita e di arricchimento.*
- L'IRC si pone come momento importante di *formazione culturale* per tutti coloro che, pur appartenendo ad *altre tradizioni religiose,* vogliono avere una completa conoscenza della cultura tipica del mondo occidentale.
- La conoscenza del cattolicesimo nella sua globalità comprende anche l'*aspetto etico-valoriale,* che è parte integrante del messaggio evangelico.
- Occorre fare attenzione a che la conoscenza dei valori propri del cattolicesimo *non si traduca in un insegnamento di carattere morale,* che è più tipico del catechismo.
- Utile può essere, invece, far notare come alcuni valori e *diritti riconosciuti ormai universalmente come validi* siano rintracciabili nel *messaggio cristiano.*
- Se la scuola è il luogo di educazione ai valori che orientano ad una *cittadinanza attiva e responsabile* oltre che di "trasmissione del sapere", allora, in tale contesto, anche l'IRC non può rinunciare a mettere in evidenza i valori tipici del cristianesimo.

2. EDUCAZIONE AI VALORI

➢ Il cattolicesimo è radicato nella storia e i suoi valori hanno permeato la civiltà occidentale. La conoscenza di quei valori è parte integrante della formazione del "buon cittadino".

Non ha alcun fondamento quanto scriveva Rousseau:

"Il cristianesimo è una religione tutta spirituale, occupata unicamente della cose del cielo: la patria del cristiano non è di questo mondo.
Egli fa il suo dovere, è vero, ma lo fa con una profonda indifferenza per quanto riguarda l'esito buono o cattivo dei suoi sforzi.
Purché egli non abbia nulla da rimproverarsi, poco gli importa che tutto vada bene o male quaggiù.
Se lo Stato è prospero, egli osa appena godere della felicità pubblica, temendo di inorgoglirsi per la gloria del suo paese; se lo Stato decade, benedice la mano di Dio che si appesantisce sul suo suolo". (J.-J. Rousseau, *Il contratto sociale, IV,8*).

➢ Quanto più gli alunni diventano *protagonisti* del messaggio culturale che è il cristianesimo, tanto più hanno l'opportunità di crescere nella consapevolezza della possibilità, per loro, di *fare bene* e di *fare il bene.*

- Connaturale al messaggio cristiano è il *rispetto per l'altro,* che è uno dei valori fondamentali sui quali si fonda la convivenza tra gli esseri umani.
- L'insegnante di IRC si trova in una posizione privilegiata per svolgere questo compito educativo. Più e meglio degli altri colleghi, infatti, può esplicitare agli alunni *i valori sui quali si fonda la vita insieme.*
- Una tra le *competenze* più importanti che gli alunni devono sviluppare negli anni di IRC è l'interiorizzazione di *valori che orientino il loro agire,* sia nei confronti di se stessi, sia nei confronti degli altri.

3. Traguardi di sviluppo delle competenze al termine della Scuola Primaria

L'alunno

- si confronta con l'esperienza religiosa e distingue la *specificità della proposta di salvezza* del cristianesimo;
- identifica nella *Chiesa* la comunità di coloro che *credono* in Gesù Cristo e si impegnano per *mettere in pratica* il suo insegnamento;
- coglie il significato dei *Sacramenti* e si interroga sul valore che essi hanno nella *vita dei cristiani.*

4. Traguardi di sviluppo delle competenze al termine della Scuola Secondaria di 1° grado

L'alunno

- coglie le *implicazioni etiche della fede cristiana* e le rende oggetto di riflessione in vista di scelte di vita progettuali e responsabili;
- inizia a confrontarsi con la complessità dell'esistenza e impara a *dare valore ai propri comportamenti,* per *relazionarsi in maniera armoniosa* con se stesso, con gli altri, con il mondo che lo circonda.

5. Ambiti di competenza Scuola Secondaria 2° grado

PRIMO BIENNIO:

- valutare il *contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana,* anche in dialogo con altre tradizione culturali e religiose;

TERMINE SECONDO CICLO:

- sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'*esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale.*

6. Dagli OSA per la SS 2° grado

PRIMO BIENNIO:

- L'alunno riconosce il *valore etico della vita umana* come la dignità della persona, la libertà di coscienza, la responsabilità verso se stessi, gli altri e il mondo, aprendosi alla ricerca della verità ei di un'autentica *giustizia sociale* e all'impegno per il *bene comune* e la *promozione della pace.*

SECONDO BIENNIO:

- L'alunno conosce, in un contesto di *pluralismo culturale complesso,* gli orientamenti della Chiesa sul rapporto tra *coscienza, libertà e verità* con particolare riferimento a *bioetica, lavoro, giustizia sociale, questione ecologica e sviluppo sostenibile.*

7. EDUCAZIONE AI VALORI

"Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora io dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la Patria, gli altri i miei stranieri.

Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande 'I care'. È il motto intraducibile dei giovani americani migliori. 'Me ne importa, mi sta a cuore. È il contrario del motto fascista 'Me ne frego'". (Don Milani)

I CARE

A. PONTI, NON MURI

"… ho messo il mio arco tra le nubi..

Sarà il segno dell'impegno

che ho preso verso il mondo".

Gn 9,13

1. STORIE DI MURI

➢ ***Da quando si hanno tracce storiche dell'umanità …***

- I muri sono stati sempre costruiti per *delimitare spazi* particolari e per *segnare confini* tra popoli e Stati.
- La funzione del muro è per certi versi *indispensabile* alla convivenza umana, perché ciascuno ha bisogno di circoscrivere un luogo nel quale stare. D'altra parte, le *mura domestiche* sono simbolo positivo di sicurezza, di calore, di affetto … Distinguono quello che è *"dentro"* da quello che sta *"fuori"*, quello che è *"mio"* da quello che è *"tuo" …*
- Anche lo *spazio sacro* è da sempre delimitato da un muro che nei secoli ha dato vita al tempio, alla sinagoga, alla chiesa, alla moschea …

➢ ***Muri per separare e dividere***

- Ci sono muri che hanno rappresentato in vari modi situazioni di *contrasto* e assunto un significato negativo. Fin dall'antichità, le città erano circondate da *mura*, che avevano lo scopo di difendere dal nemico …
- Più di recente, sono comparsi muri che servivano a marcare la differenza tra diversi *modi di pensare e di vivere* e a impedire il passaggio delle persone da un 'mondo' ad un altro. Questa era la funzione che aveva il *Muro di Berlino.*
- Tanti muri sono serviti a *tenere fuori, lontani* tutti coloro che, in modi diversi, potevano essere percepiti come una *'minaccia'.*

➢ ***Muri della vergogna***

Il *Limes* fu una barriera per difendersi all'interno dei confini dell'Impero Romano; la *Grande Muraglia Cinese* è la massima icona della civiltà han; *Linea Maginot, Linea Sigfrido e Vallo Atlantico* furono sistemi di fortificazioni della Seconda Guerra Mondiale; il *Muro di Berlino* è stato il simbolo della Guerra Fredda. Nel 1989 la caduta del muro di Berlino accendeva la speranza per un mondo libero e senza frontiere. Invece, il Muro di Berlino non ci ha insegnato nulla.

Partendo dal primo muro eretto nella storia moderna, la *Muraglia Cinese*, e passando al setaccio tutte le "separazioni", costituite da filo spinato o mattoni e cemento, che si trovano sparse nel mondo, ci si può sorprendere della perseveranza umana: se oggi in molti si battono per salvaguardare l'unico tratto

del muro di Berlino rimasto, a memoria futura delle divisioni che non dovrebbero più sorgere, ecco che invece si scopre che la maggior parte dei muri esistenti è stata realizzata proprio nel giro degli ultimi decenni.

Secondo James Anderson, professore emerito di geografia politica alla Queen's University di Belfast, *"(ci sono muri) costruiti in risposta al conflitto civile intestino, spesso etno-nazionale, all'interno degli stati e, spesso, all'interno delle città. Ci sono quelli eretti perché due gruppi ideologici stanno andando l'uno contro l'altro, ma lo Stato stesso non è in gioco: ricchezza contro povertà, bianco contro nero, criminalità contro vittime. E ci sono quelli che corrono lungo i confini di stato".*

Fu l'Ungheria che nel 1989 fece saltare la *Berliner Mauer*, dando inizio a una nuova epoca che sembrava dover essere contrassegnata dall'ideale della libertà di movimento più assoluta. Ora è proprio l'Ungheria a costruire una barriera lunga 175 km e alta quasi quattro metri lungo il confine con la Serbia.

Nel XXI secolo, la costruzione di un nuovo "*Muro della vergogna*" sorprende l'Europa, ma alzando i satelliti e guardando il nostro pianeta dall'alto possiamo scorgere più di 45 muri eretti nel mondo per contrastare l'immigrazione e il flusso di persone: 18.000 km che si snodano come serpenti addormentati tra pianure, montagne, isole e deserti.

CEUTA
Anno di costruzione: 1998 . Lunghezza: 8.2 km, attualmente alto 6 mt
MELILLA
Anno di costruzione: 1998. Lunghezza: 12 km, attualmente alto 6 mt
Sistemi di difesa: Barriere di filo spinato con sensori elettronici di suono e movimento, luci a alta intensità, videocamere di sorveglianza, apparati per la visione notturna, posti di vigilanza, percorsi per il transito dei veicoli dei sorveglianti.
Motivo: bloccare l'immigrazione irregolare dal Marocco nelle enclavi spagnole di Ceuta e Melilla
Costo totale di costruzione: 47 milioni di euro

GRECIA – TURCHIA
Anno di costruzione: 2001. Lunghezza: 10 km
Motivo: fermare l'immigrazione asiatica e africana verso l'Europa.

IRLANDA - *99 Peace Lines*
Anno di costruzione: 1969/2009. Lunghezza: 13 km totali, alto anche 8 mt (esclusa Belfast)
Sistemi di difesa: Costruite in metallo, cemento e filo spinato hanno un cancello che nelle ore notturne è chiuso. Quello di Belfast è il più famoso, alto 15 metri corre lungo la trafficata Springfield Road.
Motivo: separare i cattolici e i protestanti dell'Irlanda del Nord.

BULGARIA-TURCHIA
Anno di costruzione: 2014. Lunghezza: 30 km
Sistemi di difesa: barriera in filo spinato, è sorvegliato dalle Forze Armate, con un soldato ogni 100 metri in grado di controllare anche i propri colleghi.
Motivo: arginare i flussi migratori provenienti da Est.

MAROCCO – SAHARA OCCIDENTALE **-** Sahara Berm
Anno di costruzione: dal 1981. Lunghezza: 2.720 km
Sistemi di difesa: Una potente linea di fortificazioni in cui si alternano torrette di sorveglianza, bastioni di pietre e sabbia, postazioni di mortai e di mitragliatrici, campi minati, depositi di munizioni e carburante e una fitta rete di radar. Un sistema d'allarme elettronico fa scattare automaticamente l'intervento dei blindati. 200 mila uomini sono dislocati lungo il confine.
Motivo: difendere il territorio marocchino dal movimento indipendentista Fronte Polisario.

SUDAFRICA
Sudafrica – Mozambico
Anno di costruzione: 1975. Lunghezza: 120 km
Sudafrica – Zimbawe
Lunghezza: 260 km.
Sistemi di difesa: Costruite in metallo, cemento e filo spinato hanno un cancello che nelle ore notturne è chiuso. Quella di Belfast è la più famosa, alta 15 metri corre lungo la trafficata Springfield Road.
Motivo: bloccare l'immigrazione irregolare dal nord.

ZIMBABWE–BOTSWUANA
Anno di costruzione: 2003. Lunghezza: 482 km
Motivo: contenere i contagi tra il bestiame ed evitare lo sconfinamento delle mandrie; e impedire l'arrivo di migranti irregolari.

COREA DEL NORD–COREA DEL SUD
Anno di costruzione: 1953. Lunghezza: 246 km
Sistemi di difesa: Una barriera di filo spinato disseminata di mine e sorvegliata da oltre 1.000 posti di guardia, circa 2 milioni di soldati (di cui 37.000 americani); dichiarate armi convenzionali e nucleari (mai verificate).
Motivo: la divisione delle due Coree in seguito alla guerra del 1953.

ISRAELE – CISGIORDANIA, STATO DI PALESTINA **-** *Jidar al-fasl al-'unsuri*
Anno di costruzione: 2002. Lunghezza: 730 km, alta fino a 9 mt.
Sistemi di difesa: Cemento armato e lamiera.
Motivo: costruito dopo la seconda Intifada per impedire l'entrata in Israele dei palestinesi, prevenire attacchi terroristici. Nel 2013, i negoziatori israeliani hanno proposto di trasformare il tracciato della "barriera di separazione" nel confine permanente tra Israele e lo Stato palestinese. Questo tracciato era già stato dichiarato illegale dalla Corte internazionale di giustizia dell'Onu nel 2004: «La costruzione del muro è contraria al diritto internazionale».

ISRAELE–EGITTO
Anno di costruzione: 2010. Lunghezza: 230 km
Sistemi di difesa: barriera dotata di sistemi di telecamere e sensori di vibrazione.
Motivo: contrastare il terrorismo, scoraggiare l'immigrazione e arginare il contrabbando proveniente dal deserto.

INDIA–PAKISTAN - *Line of control*
Anno di costruzione: 2004. Lunghezza: 550 km
Sistemi di difesa: A Wagah, l'unico valico di questa frontiera, il muro è interrotto da una grande inferriata, che ogni sera viene chiusa, dividendo completamente i due Paesi e le tante famiglie che vivono dalle due parti.
Motivo: dividere la regione del Kashmir in due zone, quella sotto il controllo indiano e quella sotto il controllo pachistano.

INDIA–BANGLADESH
Anno di costruzione: 1989. Lunghezza: 4.053 km
Sistemi di difesa: barricata in lastre di cemento alte 3 metri e filo spinato elettrificato.
Motivo: fermare il flusso di immigrati provenienti dal Bangladesh, bloccare traffici illegali e bloccare infiltrazioni terroristiche.

PAKISTAN–AFGHANISTAN - *Durand Line*
Lunghezza: 2.460 km
Motivo: chiudere i contenziosi territoriali tra i due stati che risalgono all'epoca coloniale.

ARABIA SAUDITA–YEMEN
Anno di costruzione: 2013. Lunghezza: 1.800 km
Sistemi di difesa: dotato di sensori e videosorveglianza.
Motivo: contrastare l'immigrazione clandestina e impedire presunte infiltrazioni terroristiche.

STATI UNITI–MESSICO - *Muro di Tijuana*
Anno di costruzione: 1994. Lunghezza: 3.200 km, alta 2-4 m
Sistemi di difesa: barriera di separazione di lamiera metallica sagomata, dotata di illuminazione ad altissima intensità, di una rete di sensori elettronici e di strumentazione per la visione notturna, connessi via radio alla polizia di frontiera statunitense; sistema di vigilanza permanente, effettuato con veicoli ed elicotteri armati.
Motivo: impedire l'arrivo negli Stati Uniti dei migranti irregolari messicani e bloccare il traffico di droga.

Il Muro tra *Kuwait ed Iraq* , un muro lungo 190 km, costruito a partire dal 1991, per arginare un'eventuale nuova invasione del Kuwait da parte dell'Iraq dopo la guerra del Golfo.
Il Muro di *Sicurezza del Quebec*, barriera di circa 4 km di cemento, filo spinato e lamiere, costruita nel 2001 nella città di Quebec per il Summit of the Americas.
Il Muro tra *Uzbekistan e Kirgyzstan*, lungo 870 km, dotato di sensori e videocamere di sorveglianza.
Il Muro tra *Thailandia e Malesia*, lungo 27 km, costruito nel 2006 dai thailandesi per contrastare il commercio di armi.
Il Muro tra *Iran, Arabia Saudita e Iraq*: nel 2006 l'Iran, in collaborazione con la Turchia, comincia la costruzione di un muro lungo la frontiera di HajiOmran, allo scopo di bloccare le incursioni curde nel territorio iraniano.
Il Muro tra *Iran e Pakistan*, un muro lungo 700 km eretto nel 2007 per proteggere il confine dalle infiltrazioni dei trafficanti di droga pakistani e dai gruppi armati sunniti.

UNGHERIA-SERBIA-CROAZIA
In Ungheria, a partire da Luglio 2015, è entrata in vigore una legge per respingere i migranti in arrivo dai Balcani ed è iniziata così la costruzione di una barriera di filo

spinato, alta circa 3,5 metri e lunga 175 km, destinata a chiudere la principale porta d'ingresso dell'area Schengen.
In realtà, da allora, il flusso migratorio ha semplicemente modificato la rotta e quasi 70.000 migranti hanno oltrepassato la fortezza ungherese attraverso la Croazia; questa deviazione ha spinto il premier ungherese Orbán ad estendere la barriera anche lungo il confine con la Croazia, in seguito alla decisione di quest'ultima di lasciare passare liberamente i migranti sul suo territorio.
Il muro tra Ungheria e Croazia, terminato a Settembre 2015, ha richiamato l'attenzione di Bruxelles sulle normative riguardanti la libera circolazione tra Paesi dell'area Schengen e Paesi dell' Unione europea estranei all'area Schengen.

UCRAINA-RUSSA
L'Ucraina annuncia lo stanziamento dei fondi per realizzare una linea difensiva lungo il confine con l'ex "sorella maggiore" sovietica: una vera e propria barriera, che entro il 2017 dovrà mettere in sicurezza quasi 2.000 chilometri di frontiera russo-ucraina. Il finanziamento consiste in circa 200 milioni di dollari per quest'opera a scopo difensivo che, ovviamente, non piace alla Russia. Il progetto prevede fossati lungo tutta la linea, pareti fortificate con metallo e filo spinato, sistemi di segnalazione, speciali punti fortificati per le guardie di frontiera, torrette di controllo alte 17 metri. "Il nostro obiettivo è quello di stoppare l'attività pro-russa", ha affermato il colonnello Andriy Lysenko, portavoce del Consiglio nazionale di sicurezza e di difesa "(…)il muro sarà in grado di bloccare qualsiasi tentativo di infiltrazione terroristica supportato dalla Federazione russa".

COMUNITÀ MURATE

Esiste un fenomeno parallelo ai "Muri della vergogna", un modello di esclusione volontaria/involontaria che si serve degli stessi mezzi fisici e politici: si tratta delle "Comunità murate". Città e quartieri che cercano protezione dal mondo esterno imitando le antiche strategie di difesa medioevali.

IL MURO DI BAGHDAD, Adhamiya
All'indomani della caduta del regime di Saddam Hussein, l'esercito USA inizia la costruzione di un Muro, nel quartiere di Sadr City, per salvaguardare la roccaforte sunnita di Adhamiya, circondata da distretti sciiti. La barriera di cemento, lunga 5 km, è stata eretta nel 2007 dall'esercito Usa a Sadr City. Il muro continua a dividere la capitale irachena anche dopo il ritiro delle forze straniere. Il distretto conta 300 000 abitanti. La maggioranza della popolazione una formazione intellettuale e un'istruzione abbastanza alta: diplomatici, politici, artisti e studenti.

I MURI DEL BRASILE
A Rio de Janeiro, un muro lungo oltre 11 km e alto 3 metri, costruito nel 2008, circonda alcune favelas, separandole di fatto dal resto della città; analogamente il Muro di Buenos Aires, del 2009, recinzione alta 3 metri, ha lo scopo di separare i quartieri dei ricchi da quelli dei poveri nella contea di San Isidro. Dal 1978, con il muro di Alphaville in Brasile, l'élite metropolitana di San Paolo cerca sicurezza dalla criminalità.

ESEMPI POSITIVI

In contrapposizione al violento panorama delle guerre tra sponde opposte esistono però due esempi di come l'abbattimento di un muro o il muro stesso, anziché dividere, uniscono persone e ideologie diversi; questi modelli devono essere considerati simboli necessari di un passato che non deve essere cancellato.
Green Line
La Green Line ha diviso la capitale di Cipro, Nicosia, fino al 2008. Il nome è un riferimento alla linea segnata con pennarello verde sulla mappa di Cipro dai vertici della missione Onu, intervenuta nel 1964 per sedare le violenze tra le due comunità scoppiate

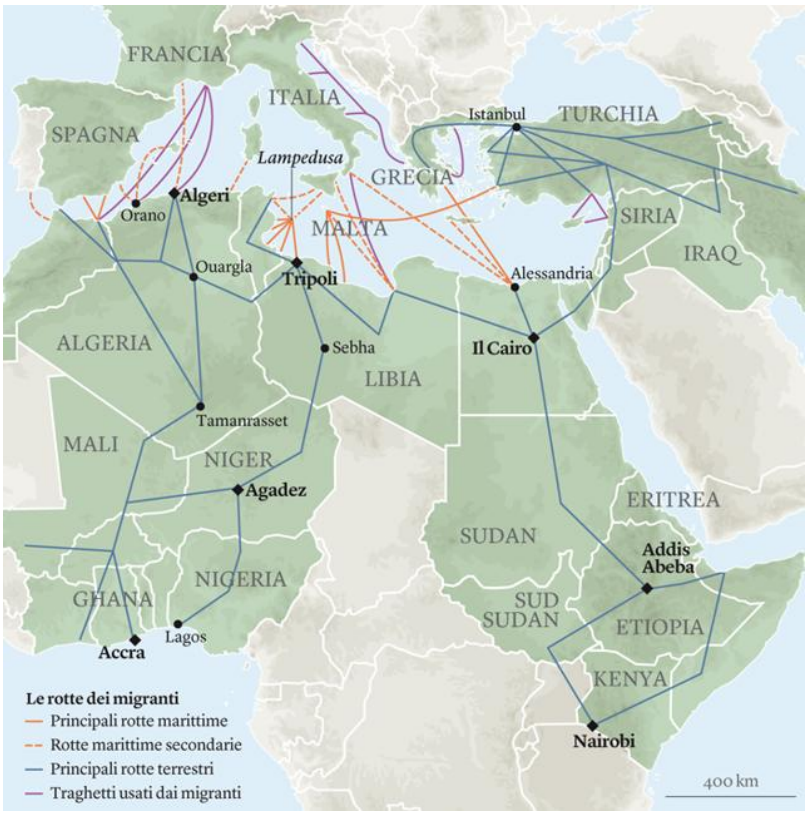
dopo la fine del dominio britannico un anno prima. Nella realtà la Green Line è stata una barricata di bidoni, sacchi di sabbia, filo spinato e pezzi di muratura trasformata in una barriera insormontabile che ha tenuto l'intera isola in stallo per quasi 40 anni. Nel 2003 vennero aperti per la prima volta alcuni varchi per consentire il passaggio da una parte all'altra dell'isola, ma è solo del 2008 la simbolica apertura di una porta proprio nel centro storico della capitale.

Muro occidentale
Nato come mura di contenimento intorno al Monte Moriah, il Muro Occidentale o Muro del Pianto di Gerusalemme, rappresenta il luogo delle ferite ancora aperte. Sui resti del muro di cinta, costruito da Erode il Grande, tre religioni monoteiste si ritrovano a pregare insieme: per gli Ebrei è il punto sulla Terra più vicino a Dio, per i Cristiani il luogo dove sorge la Basilica del Santo Sepolcro di Cristo, mentre i Musulmani lo considerano sacro per il viaggio spirituale compiuto da Maometto sul cavallo alato al-Buraq a cui si deve il nome di "muro di al-Buraq".

PARADOSSO DELL' ERA CONTEMPORANEA

Ciò che rende la costruzione di nuovi muri il "Paradosso dell'era contemporanea" è il fatto che, questa (esponenziale) espansione, stia avvenendo in un momento in cui le barriere "non fisiche" sembrano ormai in fase di rottura: è un fenomeno in controtendenza rispetto ai nostri tempi di universalizzazione.
Il XXI secolo è, da un lato, l'epoca dell'economia globale e delle multinazionali: l'era in cui stanno scomparendo importanti barriere commerciali, in cui si afferma la libera circolazione di beni, capitali e persone, che hanno raggiunto una mobilità senza precedenti. Apertura ancora più ampia se si pensa alla comunicazione istantanea e alla libera circolazione di servizi, informazioni e dati.
Ma che valore ha la globalizzazione se, dall'altra parte, costruiamo barriere per tenere fuori dalla libera circolazione una parte del mondo? Ed esattamente quale parte del mondo stiamo lasciando fuori dai confini? Gli USA nascondono il Sud dietro una barricata di lamiera; l'India si apre al Vecchio continente ma chiude le porte ai Paesi vicini; la Corea rafforza uno scudo che compie più di 60 anni; l'Europa si difende dall'Europa stessa.
Migliaia di chilometri di cemento, filo spinato, lamiera e sabbia che ancora oggi, nell'era della globalizzazione, lacerano territori, famiglie e interi popoli. I muri moderni, eretti per difendere confini, annettere territori e combattere l'immigrazione, il contrabbando e il terrorismo producono invece un solo effetto: dividono il mondo. Vecchie barriere ormai permanenti, e altre in piena costruzione, che hanno come unico risultato quello di incrementare la povertà, provocare vittime, innocenti e dirigere i flussi di rifugiati lungo altri percorsi terrestri o rotte marittime maggiormente rischiose.
In Europa, i nuovi percorsi migratori aprono varchi nei territori dell'est e pongono nuove questioni etiche: si può dire che esistono altre barriere, oltre alle barricate in cemento e lamiera. Lo stesso Mediterraneo, dove perdono la vita centinaia di persone, non può forse essere considerato un nuovo muro?

- Ci sono *muri fatti di navi* che impediscono l'accesso nei porti del Mediterraneo. A fondamento di questi muri vi è la *paura* che i flussi migratori mettano in crisi gli equilibri (a volte già precari) presenti nei diversi Stati.



Rotte verso e dentro l'Europa

2. PONTI, NON MURI

➢ *Una chiave di lettura*

- In un contesto nel quale sembra prevalere il criterio del "muro", parlare di *ponti da costruire* è uno dei *contributi più preziosi* che la cultura cristiana può offrire.
- Il ponte è la *chiave di lettura* con la quale interpretare il valore della relazione interpersonale e di relazioni con altre culture e religioni.
- *"… con l'aiuto del Signore e la collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà, si diffonda sempre più una cultura dell'incontro, capace di far cadere tutti i muri che ancora dividono il mondo. Dove c'è un muro, c'è chiusura di cuore!. Servono ponti, non muri!"* (Papa Francesco, 25° caduta del Muro di Berlino, 9.11.2014).
- *"Non muri ha bisogno la Terra Santa, ma di ponti! Senza riconciliazione degli animi, non ci può essere pace".* (Giovanni Paolo II, Angelus del 16.11.2003)

➢ *Educare alla relazione*

- La relazione è *ponte* che viene gettato verso gli altri.
- Fin dalla più giovane età, ogni persona stabilisce relazioni: alcune si instaurano in modo *spontaneo e naturale,* altre vengono *cercate e costruite* man mano che si cresce.
- Ogni relazione risente di *condizionamenti diversi* (famiglia, scuola, gruppo di amici, …). È indispensabile offrire una *"bussola"* con la quale orientarsi.

- Aiutare il bambino, il ragazzo e il giovane a *guardare dentro se stesso* e a comprendere *la realtà che lo circonda* per orientare in modo positivo la domanda di relazione è il primo aiuto da offrire.

Quali tipi di relazioni sanno instaurare gli alunni nelle nostre classi?

- L'*IRC* è la disciplina che più di tutte può offrire strumenti per costruire relazioni autentiche.
- È importante *evitare di usare strumenti propri del catechismo,* perché non è il nostro specifico.
- Usando *strumenti di tipo culturale* è possibile offrire spunti e indicare anche implicitamente valori che possono orientare la relazione.
- Per gli studenti più piccoli, sarà possibile usare *racconti,* organizzare piccole scenette, mentre per i più grandi fare una *lettura critica* del contesto sociale e culturale che influisce sulle relazioni, sempre tenendo sullo sfondo i valori fondamentali del Cristianesimo.

Quali criteri e quali valori cristiani sono "controcorrente" rispetto alle relazioni?

➢ ***Inclusività: religioni, culture e linguaggi***

Fin dalla Scuola Primaria, l'IRC rappresenta un momento prezioso per aiutare i ragazzi a *vivere in modo inclusivo il rapporto con le persone appartenenti ad altre culture e religioni.*

- I bambini vivono ormai ovunque in una società multiculturale e multireligiosa e devono essere aiutati a *interpretare correttamente e a vivere con spontaneità le diversità* esistenti anzitutto all'interno della classe.
- L'IdR può offrire un contributo prezioso per aiutare a:

✓ *leggere la realtà e la propria esperienza* all'interno di essa;
✓ comprendere che l'incontro con la diversità è fonte di *arricchimento.*

È realmente avvertita un'esigenza in questo senso? Vi sono segnali di urgenza?

L'approccio nei confronti di *religioni e culture diverse* deve avvenire in modo per sua stessa natura *inclusivo.* Per esempio, non si può pensare di impostare un discorso di confronto fra "il Cristianesimo e gli altri", perché automaticamente si crea una distanza rispetto ai bambini, che si sentono inseriti nella categoria "altri".

- Prima di parole inclusive, serve porre in essere *comportamenti* inclusivi, *strategie di comunicazione* inclusive, *attività* inclusive …
- La *comunicazione non verbale* prepara la strada all'esplicitazione anche verbale di valori o concetti che favoriscono l'inclusività.

Quali modalità sono usate in genere? Si incontrano difficoltà? Quali?

Il lavoro intorno a dinamiche di tipo interculturale e interreligioso può creare una sorta di *"tessuto didattico"* sul quale si innesta in modo fruttuoso anche il lavoro degli insegnanti delle altre discipline.

- Questo può costituire la base per *rifondare l'interdisciplinarità* non più su richiami tra discipline diverse, ma sulla realizzazione di una vera *inclusività,* alla quale ogni disciplina collabora secondo le proprie specificità.
- L'obiettivo è far comprendere allo studente che *una cultura può essere sempre e globalmente inclusiva,* non semplicemente in modo sporadico e discontinuo, come se fosse composta da "tasselli di inclusività".l

È possibile un'interdisciplinarità di questo tipo? Esistono già "buone prassi"?

L'IRC esige da parte dell'insegnante il *rispetto di indicazioni nazionali* che prevedono l'esposizione agli alunni di contenuti che riguardano in maniera esplicita la *religione cattolica.* Questo interessa anche bambini che non sono cristiani e cattolici, ma che non si avvalgono dell'ora IRC.

- Bisogna *scongiurare il rischio di abbassare il livello della proposta:* includere alunni di altre religioni e culture non può comportare una mortificazione delle esigenze degli alunni cristiani che si avvalgono dell'IRC.
- Può essere opportuno insistere sulla *dimensione storica e culturale,* cercando poi riferimenti più ampi riguardo alla proposta etica, individuando punti di contatto con altre culture e religioni.

Esistono rischi nella ricerca dell'inclusività? Oppure va ricercata in ogni modo?

Può esservi il caso di alunni di culture o religioni diverse che desiderano frequentare l'ora di IRC per stare insieme ai compagni, oppure perché incuriositi o sinceramente interessati, ma incontrano *resistenze da parte dei genitori.*

- In questi casi, occorre agire sui genitori facendo cogliere il *valore culturale dell'IRC,* che non è un'ora di catechismo o di indottrinamento.
- L'apprendimento degli aspetti e dei contenuti più culturali del Cristianesimo, inoltre, *favorisce l'integrazione dei ragazzi,* che in Italia vivono in un contesto fortemente (anche se spesso inconsapevolmente) pervaso dalla cultura di origine cristiana.

Si verificano spesso casi di ti questo tipo? Quali sono le "buone prassi" adottate?

B. *CAPACI DI ACCOGLIERE*

"*Non dimenticate di ospitare volentieri chi viene da voi.*
Ci furono alcuni che, facendo così,
senza saperlo ospitarono degli angeli".
Eb 13,2

"Accoglietevi quindi l'un l'altro,
come Cristo ha accolto voi,
per la gloria di Dio."
Rm 15,7

1. ACCOGLIERE L'ALTRO/A

➢ ***Attenzione alla dimensione affettiva e psicologica***

- La capacità di accogliere sta *alla base di qualsiasi relazione.*
- I bambini e i ragazzi hanno un grande bisogno di sentirsi voluti, accolti, apprezzati … Nella loro domanda di accoglienza ricercano *conferme,* alimentano la loro *autostima,* costruiscono la propria *identità.*
- L'IRC rappresenta per sua natura un'occasione importante per comprendere la *dimensione psicologica e affettiva* degli alunni, con il loro bisogno di essere *accolti.*
- Talvolta, anche le *famiglie* si aspettano dall'IdR un aiuto nel comprendere o nel 'gestire' il bisogno di essere accolti dei loro figli. Il docente può *affiancare i genitori* in un lavoro educativo che va oltre il semplice insegnamento della religione.

In quali modi i bambini e i ragazzi manifestano il bisogno di accoglienza?

➢ ***Vincere le paure.***

- Bambini e ragazzi vivono l'entusiasmante stagione della *scoperta,* che è anzitutto riscoperta di sé, compresi i *sentimenti* che provano e che talvolta li spaventano. Hanno spesso *difficoltà ad accogliere se stessi.*
- A volte può esservi *timore* o addirittura paura nell'accostarsi all'all'altro/a. Paura di compromettersi, di farsi vedere bisognosi, di rimanere delusi … Occorre saper *dare un nome alle paure* e vincerle, facendo intendere che 'ne vale la pena'.
- L'IRC può essere un momento importante nel percorso di *educazione degli affetti.* Nel *racconto biblico,* la dimensione affettiva è sempre presente e, talvolta, in modo dirompente.

Quali sono le paure che bambini e ragazzi vivono rispetto all'accoglienza?

➢ ***Individuare le criticità.***

- In ogni gruppo ci sono *persone che faticano ad essere accolte.* Nella Scuola Primaria i casi di non-accoglienza si manifestano forse in maniera più 'elementare', ma già evidente.
- Mano a mano che i ragazzi crescono, diventano più complessi i meccanismi che impediscono l'accoglienza reciproca. Spesso, questa difficoltà si manifesta nell'incapacità di accettare l'altro/a, quando è colto come *diverso/a* da sé.
- Ci possono essere tanti motivi che portano alla "*paura del diverso*": il *contesto sociale,* l'*insicurezza,* un'*identità personale* non ancora ben definita che si vuole difendere, il *pregiudizio* …

Quali sono le criticità che limitano la capacità di accogliere?

➢ ***La presenza del "diverso" nella Bibbia.***

- La Bibbia più volte propone la presenza del *diverso,* che inizialmente coincide con lo *"straniero",* inteso come colui che è in diversi modi *estraneo.*
- *Abramo* si mise in viaggio e visse molti anni senza mai "sentirsi a casa" da nessuna parte: sempre ospite, accolto da altri, *diverso* dagli altri, anche solo per il *monoteismo* di cui iniziava a farsi portatore.
- In una condizione di estraneità furono anche gli *ebrei in Egitto,* ridotti in schiavitù perché *"diversi"* dagli Egizi, timorosi di esserne sopraffatti.
- Il *popolo ebraico* nella Bibbia marca sempre la propria *diversità* rispetto agli altri popoli. Ma proprio questa diversità lo rende *popolo eletto.*
- La *diversità* diventa in qualche modo motivo di *elezione.* È anche la strada seguita da *Gesù,* rifiutato per la sua alterità, ma *"eletto" del Padre.*

➢ ***Creare un ambiente accogliente.***

- L'ora di IRC dovrebbe contribuire a creare nel gruppo-classe un *ambiente nel quale tutti si sentono accolti,* senza nascondere le proprie debolezze, ma trasformando le diversità in *motivi di elezione.*
- Un approccio culturale ai Vangeli può far riscoprire la figura di *Gesù,* anzitutto come colui che *si pone nella posizione di chi viene accolto.* Dall'Annunciazione fino alla rivelazione ultima dell'Apocalisse, Gesù è colui che "sta alla porta" e chiede di entrare.
- Nei Vangeli sono numerosi gli episodi nei quali Gesù viene *invitato e accolto* in casa d'altri. Quasi sempre, trasforma il fatto di essere accolto in un'*occasione di accoglienza.* Gesù non ha una casa dove accogliere, ma l'accoglienza degli altri diventa il luogo nel quale egli accoglie.

Esistono difficoltà che rendono difficile fare della classe un ambiente accogliente?

2. EDUCARE AL VALORE DELL'ACCOGLIENZA

➢ **Lot o Polifemo?**

- Nella tradizione ebraica, *accogliere lo straniero era un dovere* al quale nessuno può sottrarsi, perché anche il popolo ebraico ha fatto esperienza di chi è straniero, esule …
- Più volte nell'A.T., risuonano parole come queste: *"Quando uno straniero si stabilirà nella vostra terra, non opprimetelo; al contrario, trattandolo come se fosse uno dei vostri connazionali, dovete amarlo come voi stessi. Ricordatevi che anche voi siete stati stranieri in Egitto."* (Lv 19,33-34).
- Emblematico l'episodio di *Lot* in Gn 19, 1-8: *"Quando i due angeli giunsero a Sodoma, verso sera, Lot stava seduto alla porta di quella città. Appena li vide si alzò per andar loro incontro. Si inchinò faccia a terra, poi disse: - Io sono qui per servirvi. Vi prego, venite a casa mia questa notte. Vi potrete lavare i piedi e dormire. Domani di buon mattino vi alzerete e proseguirete il vostro viaggio. - Non è il caso, - essi risposero, - possiamo benissimo trascorrere la notte qui all'aperto. Lot però insisté tanto che essi si fermarono da lui ed entrarono in casa sua. Egli preparò la cena, fece cuocere dei pani non lievitati, ed essi mangiarono. Ma prima ancora che fossero andati a dormire, tutti gli abitanti della città di Sodoma, giovani e vecchi, giunti anche dai quartieri più lontani, circondarono la casa. Gridarono: - Lot, dove sono quegli uomini che sono venuti da te questa notte? Falli uscire! - Dicevano così perché volevano violentarli. Allora Lot uscì loro incontro, sulla soglia. Si chiuse la porta alle spalle e disse: - Fratelli miei, vi prego, non fate una simile malvagità. Datemi ascolto! Io ho due figlie ancora vergini. Ve le porterò fuori e potrete farne quel che vorrete, ma non toccate gli uomini: sono miei ospiti.".*
- Lo stesso rispetto per lo straniero e l'impegno all'accoglienza è tipico della *cultura occidentale.*
- Per i Greci, il dare e ricevere *ospitalità* era visto come l'instaurarsi della *relazione più profonda e più sacra* nella quale potessero stare due esseri umani e imponeva obblighi di cura e di protezione precisi. Lo stesso varrà anche la *civiltà romana.*
- Offrire immediatamente a chi giunge, chiunque esso sia, la possibilità di riposare, rifocillarsi e rivestirsi era *segno di civiltà* e di rispetto per le divinità, che proteggevano gli stranieri ed erano garanti del diritto all'ospitalità. Il primo dono rituale – un bagno, delle vesti, cibo per rifocillarsi – veniva offerto all'ospite ancora *prima di sapere chi fosse.* Soltanto dopo, gli si chiedeva: "Qual à la tua *pòlis,* chi sono i tuoi genitori?".
- Rifiutare accoglienza allo straniero era, per i Greci, un *segno manifesto di inciviltà.* Il più drammatico esempio di violazione dei doveri di ospitalità è offerto, nell'*Odissea,* dal ciclope *Polifemo* (Odissea, libro IX).
- Ciò che connota la *disumanità* del ciclope e lo pone al di fuori del consorzio umano è l'assoluta ignoranza del sacro dovere dell'accoglienza.
- Polifemo rappresenta *la negazione dell'uomo civile,* ossia dell'uomo che è veramente tale poiché vive in società con i suoi simili, rispetta gli dèi ed è ospitale con gli stranieri.

➢ ***Una questione di civiltà.***

- Nella *cultura romana,* erede di quella greca, il tema dell'ospitalità verso lo straniero non rimaneva circoscritto ai rapporti interpersonali.
- L'ospitalità si estendeva fino a riguardare *la relazione tra gruppi umani,* tra la comunità di cittadini e gli stranieri che si stabilivano presso di essa in modo permanente: l'*accoglienza* si traduceva nell'*integrazione* all'interno del tessuto della società romana.
- La presenza a Roma di persone provenienti da altre parti del vasto dominio romano iniziò ad essere sentita come un *pericolo* a partire dal periodo della *decadenza,* quando l'*instabilità politica* rese impossibile qualsiasi sforzo di integrazione delle popolazioni che penetravano entro le frontiere dell'Impero.
- Il valore *dell'accoglienza* è parte fondante sia della nostra *identità religiosa* sia del nostro *bagaglio culturale*.
- Sottovalutare il valore dell'accoglienza rappresenta

✓ sul piano *individuale*, un segno di *scarsa sensibilità spirituale* e un evidente *indizio di inciviltà;*

✓ sul piano *comunitario*, un chiaro sintomo di *decadenza a livello politico e sociale.*

- Di fronte a chi domanda aiuto, si può scegliere di essere come *Abramo,* che insiste nel chiedere: *"… Mio Signore, ti prego, non andare oltre. Fermati. Sono qui per servirti."* (Gn 18,3), oppure fare come il *sacerdote* e il *levita* della parabola del Buon Samaritano, i quali, visto l'uomo percosso e nudo, si voltano dall'altra parte dicendo, loro, di *"passare oltre"* (Lc 10, 30-37).

➢ ***Che cosa è possibile fare?***

- Dati pubblicati dall'Unione Europea riferiti al 2020:

✓ oltre 70 milioni di persone, in tutto il mondo, sono state costrette a lasciare i loro Paesi *in fuga* dai conflitti, violazioni dei diritti umani, persecuzioni, disastri naturali,

✓ 29 milioni di rifugiati o richiedenti asilo: poco più di 5 milioni *gli stranieri residenti in Italia* (con regolare permesso di soggiorno), intorno ai *500mila* le persone presenti in Italia come *irregolari.*

Qual è l'atteggiamento dei bambini e dei ragazzi rispetto ai temi delle migrazioni? Paura? Indifferenza? Disponibilità? Apertura? …

C'è la percezione del fatto che un certo valore dato all'accoglienza determina una certa visione di umanità?

Che cosa è possibile fare per educare al valore dell'accoglienza?

C. *OLTRE LA TOLLERANZA*

"… Gesù si alzò e le disse:
- Dove sono andati? Nessuno ti ha condannata?
La donna rispose:- Nessuno, Signore.
Gesù disse: - Neppure io ti condanno. Va', ma d'ora in poi non peccare più! …

Voi giudicate con criteri umani; io non giudico nessuno. …".
(Gv 8, 10-11. 15)

1. TOLLERARE NON BASTA

➢ ***Che cos'è la tolleranza?***

• L'*accoglienza* dell'altro/a deve potersi fondare su un atteggiamento di *tolleranza.*

• Ma che cosa si intende con questa parola? Il vocabolario 'Treccan' così definisce la tolleranza:

"Atteggiamento teorico e pratico di chi, in fatto di religione, politica, etica, scienza, arte, letteratura, rispetta *le convinzioni altrui, anche se profondamente diverse da quelle cui egli aderisce, e non ne impedisce la pratica estrinsecazione [espressione], o di chi* consente in altri, con indulgenza e comprensione, *un comportamento che sia difforme o addirittura contrastante ai suoi principii, alle sue esigenze, ai suoi desideri."*

"Tolleranza" è una parola molto usata. Quale significato le viene attribuito generalmente da ragazzi e giovani? Se chiedessimo di individuare un sinonimo?

➢ ***Andare oltre la tolleranza.***

• Quando si parla di tolleranza, a volte si ha l'impressione che ci si fermi ad un atteggiamento di *sopportazione*, oppure ci si limiti ad *accettare passivamente* o addirittura *subire* qualcosa che proprio non si può evitare … Ma questa *non è tolleranza.*

• Invece, bisognerebbe andare "oltre" e far coincidere la tolleranza non con la semplice sopportazione, ma con un sentimento di *stima* e di *vicinanza,* che consenta di *assaporare la bellezza dello stare insieme*, pur nella consapevolezza delle reciproche *diversità.*

Che cosa può indurre a fermarsi ad un semplice atteggiamento di tolleranza?

➢ ***Di fronte alle diversità.***

• Ci sono, però, diversità che si è disposti a *sopportare,* a tollerare nel senso del "vivi e lascia vivere", ma non ad accogliere.

- Vi è un tipo di tolleranza che coincide con l'*indifferenza* di fronte al "diverso", che può diventare *premessa all'intolleranza.*
- Nella società in cui viviamo è presente talvolta un'*intolleranza esplicita,* ma vi è anche chi, pur non negando il valore della tolleranza, vi associa, magari in modo silenzioso e implicito, una "*cultura del sospetto",* che induce ad un atteggiamento di *distacco.*
- C'è poi la *tolleranza "giudicante"* di chi sente superiore …

Quale tipo di "tolleranza" pare più diffuso?

2. OLTRE LA TOLLERANZA

➢ *Comprendere e arricchire*

- Il sentimento che più dovrebbe animare lo spirito di tolleranza è quello della *comprensione,* intesa nel senso di "prendere con sé", "prendere parte insieme" agli altri di quello che sta loro a cuore.
- La comprensione permette di *vedere nelle relazioni* che si offrono, anche quelle più diverse, un'*occasione di arricchimento.*

Come diceva Albert Einstein:
"Non dobbiamo semplicemente sopportare le differenze *fra gli individui e i gruppi, ma anzi* accoglierle *come le benvenute, considerandole un* arricchimento *della nostra esistenza. Questa è l'essenza della* vera tolleranza, *intesa nel suo significato più ampio".*

Davvero la diversità è vista come occasione di arricchimento?

➢ *Oltre la paura?*

- È un caso che le moderne forme di intolleranza siano associate in qualche modo alla *paura?* Xenofobia, omofobia, eterofobia, islamofobia …
- A volte, solo la disponibilità a *rischiare* il contatto con ciò che non piace o suscita timore permette di superare la paura e vincere l'intolleranza.
- Questo implica esattamente un *coinvolgimento* anche emotivo, il riconoscimento di un valore "ulteriore", il desiderio di *vincere il proprio giudizio e quello degli altri.*

"*L'altro non è solo un essere da rispettare in virtù della sua intrinseca dignità, ma soprattutto un fratello o una sorella da amare. In Cristo, la tolleranza si trasforma in amore fraterno, in tenerezza e* solidarietà operativa". (Papa Francesco, *Discorso* del 20 settembre 2018)

Come può essere affrontata in classe, per esempio, la presenza di un ragazzo o di una ragazza omosessuale?

3. EDUCARE AL VALORE DELLA TOLLERANZA

➢ ***Il ritorno dell'intolleranza religiosa***

- Negli ultimi decenni si assiste a un *ritorno dell'intolleranza religiosa,* giustificata in diversi modi e accompagnata da tanti altri tipi di intolleranza …
- La fatica ad accogliere e addirittura ad apprezzare la *diversità* degli altri porta inevitabilmente con sé anche la *difficoltà a rispettarne le scelte religiose.*
- Viceversa, l'intolleranza religiosa *apre la porta a qualsiasi altro tipo di intolleranza.*
- Ci sono, poi, manifestazioni di fanatismo religioso che hanno radici diverse: spesso sono esasperate da *conflitti politici* o dalla *paura di perdere la propria identità culturale o religiosa …*

Si notano tra i ragazzi forme più o meno striscianti di intolleranza religiosa?

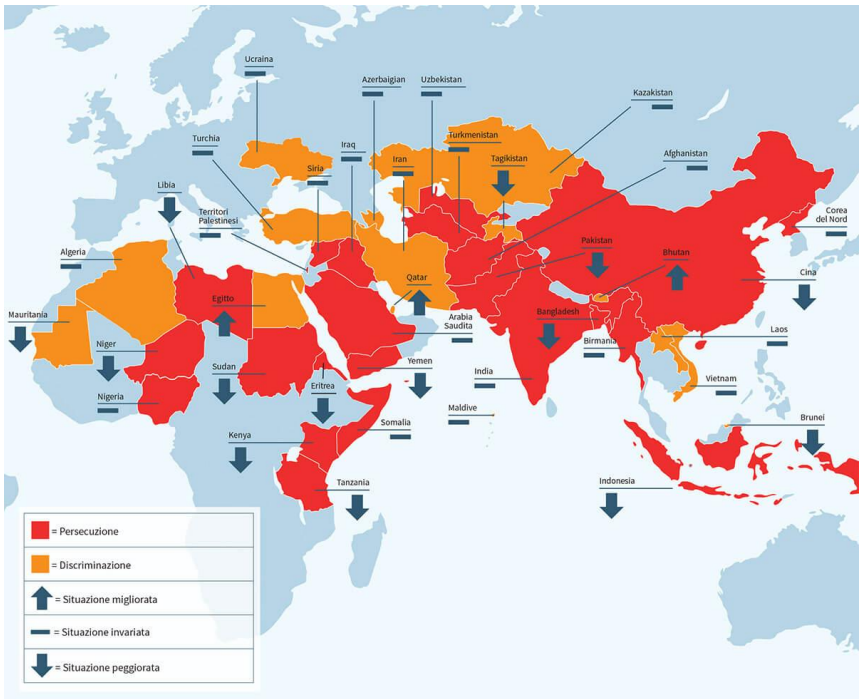
➢ ***Alcuni dati***

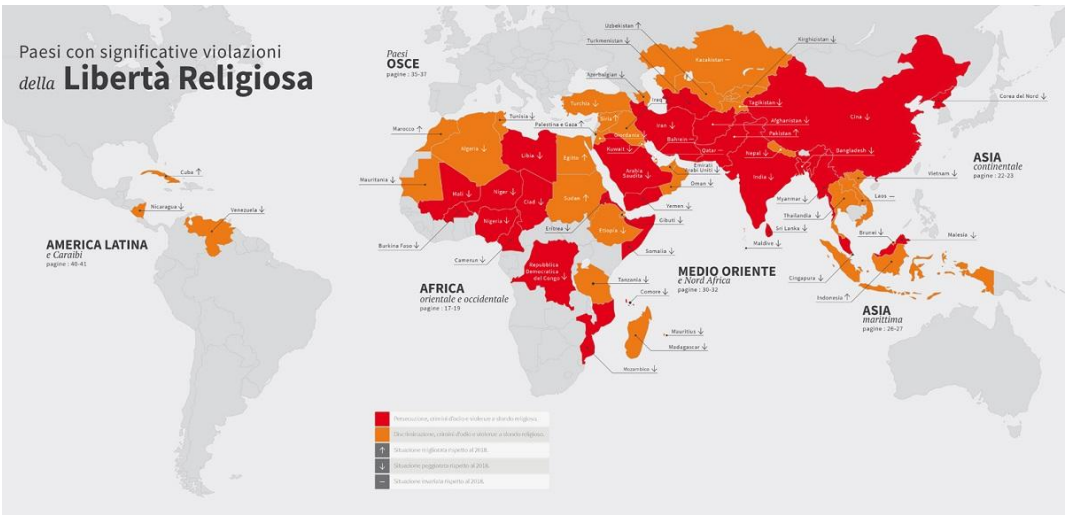
- Nel mondo, gran parte delle violenze vengono compiute per motivi di carattere religioso e, tra queste, il 75% a danno di cristiani.
- "*I due terzi della popolazione mondiale (67%) vivono in Paesi in cui le violazioni della libertà religiosa avvengono in una forma o nell'altra, e i cristiani sono il gruppo maggiormente perseguitato. È una situazione che si è consolidata nel corso dei secoli, passando da una radice di intolleranza alla discriminazione, fino ad arrivare alla persecuzione*".
- La denuncia è contenuta nella XV edizione del *Rapporto di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Acn) sulla libertà religiosa nel mondo*, diffuso il 20 aprile 2021 nelle 23 sedi della Fondazione di tutto il mondo. Il testo non limita il proprio esame alle violazioni ai danni dei cristiani, e dei cattolici in particolare, ma abbraccia "le dinamiche persecutorie e discriminatorie" sofferte nell'ultimo biennio (agosto 2018 – novembre 2020) dai credenti di ogni religione.
- Crescono persecuzione e oppressione. Dal Rapporto emerge un aumento significativo della gravità delle violazioni relative alle categorie della persecuzione e dell'oppressione: "La libertà religiosa è violata in 62 Paesi del mondo su un totale di 196 (31,6%), dove vivono circa due terzi della popolazione mondiale. Il numero di persone che risiedono in questi Paesi sfiora, infatti, i 5,2 miliardi, poiché tra i peggiori trasgressori vi sono alcune delle nazioni più popolose del mondo come Cina, India, Pakistan, Bangladesh e Nigeria.
- In 26 dei 62 paesi la violazione ha le forme di una vera e propria persecuzione (categoria rossa), nei restanti 36 si parla di discriminazione (categoria arancione). Il Rapporto elenca ulteriori 24 Paesi posti "sotto osservazione" poiché nel biennio 2018-2020 sono emersi "nuovi elementi che destano preoccupazione come crimini di odio con un pregiudizio religioso e atti di vandalismo". Tutti gli altri Paesi non sono classificati nel Rapporto "ma ciò non significa che in tali nazioni il diritto alla libertà religiosa sia pienamente rispettato". Protagonisti di queste violazioni sono le reti jihadiste transnazionali che si diffondono lungo l'Equatore e aspirano ad essere "califfati" transcontinentali, terroristi islamisti dotati di sofisticate tecnologie digitali per

reclutare, radicalizzare e sferrare attacchi. Ma anche i governi autoritari e i gruppi fondamentalisti che hanno intensificato la persecuzione religiosa come testimonia l'ascesa di movimenti di nazionalismo religioso nei Paesi asiatici a maggioranza induista e buddista. Armi contro le minoranze religiose sono le violenze sessuali e crimini contro bambine, ragazze e donne, che vengono rapite, violentate e obbligate a cambiare la loro fede attraverso conversioni forzate. Non mancano repressive tecnologie di sorveglianza che prendono sempre più di mira i gruppi di fedeli. L'abolizione dell'educazione religiosa nelle scuole, soprattutto in Occidente, ha favorito la crescita della radicalizzazione e indebolito la comprensione interreligiosa tra i giovani. Lo stesso può dirsi per la cosiddetta "Persecuzione educata", termine che riflette l'ascesa di nuovi "diritti" o norme culturali che, come afferma Papa Francesco, consegnano le religioni alla sfera privata della vita delle persone. Queste nuove norme culturali, sancite dalla legge, fanno sì che i diritti dell'individuo alla libertà di coscienza e di religione entrino in un profondo conflitto con l'obbligo giuridico di rispettare queste norme.

- *Categoria Rossa*. In questo elenco figurano 26 Paesi in cui vivono 3,9 miliardi di persone, ovvero poco più della metà (il 51%) della popolazione mondiale. Dodici sono Stati africani (Mali, Nigeria, Burkina Faso, Camerun, Niger, Ciad, R.D. Congo, Eritrea, Mozambico, Gibuti, Somalia, Libia) e 2 sono Paesi dove sono in corso indagini per un possibile genocidio: Cina e Myanmar (Birmania).
- Nell'Africa sub-sahariana, le popolazioni sono sempre state storicamente divise tra agricoltori e pastori nomadi, con occasionali focolai di violenza, derivanti da conflitti etnici e basati sulle risorse, esacerbati ora dal cambiamento climatico, dalla crescente povertà e dagli attacchi di criminali armati. Frustrazioni, spiega il Rapporto, che hanno favorito l'ascesa di militanti islamici, sia locali che stranieri, e di gruppi jihadisti transnazionali impegnati in una persecuzione mirata e sistematica di quanti non accettano l'ideologia islamista estrema, siano essi musulmani o cristiani. Mentre la libertà religiosa in Africa soffre a causa delle violenze intercomunitarie e jihadiste, in Asia la persecuzione dei gruppi religiosi è principalmente ad opera di dittature marxiste. In Corea del Nord e in Cina, denuncia Acs, la libertà religiosa è inesistente, così come la maggior parte dei diritti umani. Il regime di Kim Jong-un può essere definito come "sterminazionista". In Cina, dove quasi 900 milioni di persone su una popolazione di 1,4 miliardi, si auto-identificano come aderenti a qualche forma di spiritualità o religione, il controllo da parte del governo è implacabile. Ciò si evince in particolare dall'internamento di massa e dai programmi coercitivi di "rieducazione" che vedono coinvolti più di un milione di uiguri (musulmani sunniti), nella provincia di Xinjiang. Tra il 2018 e il 2020, il Myanmar (Birmania) si è spinto fino a compiere il peggior crimine contro l'umanità, il genocidio. Le aggressioni in corso contro i cristiani e gli indù nello Stato di Kachin sono state compiute all'ombra di un massiccio attacco a più fasi da parte dell'esercito e di altri gruppi armati contro la popolazione Rohingya a maggioranza musulmana, nello Stato di Rakhine. Una grave sfida alla libertà religiosa in Asia viene anche dai crescenti movimenti di nazionalismo etno-religioso in India, Pakistan, Nepal, Sri Lanka, Thailandia.

- *Categoria arancione*. Questa classificazione comprende 36 Paesi, con un totale di 1,24 miliardi di abitanti (16% della popolazione mondiale), in cui il diritto alla libertà religiosa non è costituzionalmente garantito. Ne fanno parte, tra gli altri, gli Emirati arabi uniti, la Turchia, il Venezuela, il Qatar, l'Iraq, la Siria, il Brunei, il Kuwait, il Vietnam e l'Azerbaijan. Sono stati identificati leggeri miglioramenti in 9 Paesi (tra cui Uzbekistan e Cuba), mentre in 20 nazioni la situazione sta peggiorando complice l'approvazione di leggi inique rispetto al trattamento
- In Turchia il presidente Erdoğan ha messo da parte il laicismo di Atatürk e introdotto una politica estera neo-ottomana che fa della Turchia una potenza globale sunnita. Come dimostrato dalla conversione dell'Hagia Sophia di Istanbul in una moschea, l'Islam è promosso in ogni aspetto della vita pubblica. A livello internazionale, Erdoğan ha deciso interventi militari in Libia, Siria, Iraq settentrionale e nell'ambito della guerra tra Armenia e Azerbaijan. Ankara ha anche cercato di influenzare la libertà religiosa in Albania, Bosnia, Kosovo e Cipro. Gli Stati del Medio Oriente, dell'Asia meridionale e centrale, nonché le ex Repubbliche sovietiche e le nazioni limitrofe, hanno approvato leggi per impedire l'espansione di quelle che considerano religioni straniere e al tempo stesso a vietare 'l'Islam non tradizionale'. La libertà di culto è garantita, ma manca una piena libertà religiosa.
- "*Sotto osservazione*". Sono 24 i paesi sotto la lente di osservazione del Rapporto di Acs: tra questi Gambia, Costa d'Avorio, Kenya, Cile, Haiti, Cambogia, Filippine, Israele, Libano, Russia, Bielorussia e Ucraina. Si tratta di nazioni dove si è registrato un aumento dei crimini di odio con un pregiudizio religioso ai danni di persone e proprietà. Questi reati vanno dagli atti di vandalismo contro i luoghi di culto e i simboli religiosi, tra cui moschee, sinagoghe, statue e cimiteri, ai crimini violenti contro i leader religiosi e i fedeli.





4. RI-EDUCARE AL VALORE DELLA TOLLERANZA RELIGIOSA

➢ *Riprendere il cammino*

- Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente-, dichiarano di adottare la *cultura del dialogo* come via;

la *collaborazione comune* come condotta;
la *conoscenza reciproca* come metodo e criterio.
Le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue.
Queste sciagure sono frutto della *deviazione dagli insegnamenti religiosi,* dell'*uso politico delle religioni* e anche delle *interpretazioni* di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portarli a compiere ciò che *non ha nulla a che vedere con la verità della religiose,* per realizzare fini politici ed economici mondani e miopi.
(*Leggere il documento sulla* "Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune", Abu Dhabi, 4 febbraio 2019).

- Il fatto che i cristiani siano coloro che sopportano le persecuzioni più massicce ci pone nella condizione per *riproporre una riflessione sulla tolleranza religiosa* che vada anche "oltre" quella dell'Illuminismo.
- Come IdR non dobbiamo avere toni apologetici, ma *aprire* una *una riflessione a 360°.* Fare il *primo passo* sulla strada della tolleranza religiosa può indurre altri a seguirci.
- Anche in questo caso, l'*indifferenza,* a tratti diffusa, solo apparentemente è una condizione che facilita la tolleranza religiosa. Di fatto, è un *terreno pericoloso,* nel quale meglio può svilupparsi il seme dell'intolleranza.

A che punto sono le nostre classi riguardo al tema dell'intolleranza in generale e dell'intolleranza religiosa in particolare?

D. IL RISPETTO DELLA LIBERTÀ

"Conoscerete la verità
e la verità vi farà liberi".
(Gv 8,32)

"Gli dice Pilato:
'Che cos' è la verità?'".
(Gv 18,38)

1. VERITÀ E LIBERTÀ NELLA RELAZIONE

➢ ***Appaio, quindi sono***

- Viviamo in un tempo nel quale sempre più conta l'*apparenza.*
- La scelta che un tempo erta tra avere o essere, oggi sembra essersi trasformata in una scelta tra *apparire o essere.* O meglio, si sceglie di apparire in un certo modo e, per un costume ormai diffuso e da molti accettato (per convenienza reciproca), *il modo di apparire viene riconosciuto come modo di essere.*

Poi, magari, questo porta con sé anche il tema dell'avere, ma è secondario e strumentale rispetto all'apparire.

- Sempre più il modo di apparire determina le *sorti di una relazione,* anche dopo il primo approccio, che è necessariamente condizionato dal modo di apparire …

Quale importanza viene attribuita all'apparenza? C'è un margine di confronto su questo argomento?

- È stretto il legame tra modo di *apparire* e bisogno di essere *accolti:* pur di essere accolti da una persona o da un gruppo, si è disposti ad apparire in modo diverso da come si è, andando anche contro la propria *sensibilità* e il proprio *gusto personale.*
- Da questo nascono *disagi* di genere diverso, perché comunque ognuno aspira ad essere accolto per come è veramente, non per come appare.
- Il *contesto* sociale e culturale (e anche politico) privilegia l'apparenza. Il proliferare dei *reality-show* (poco reality e molto show) sono indice di una tendenza generalizzata.
- La *percezione* e l'*"uso"* del proprio corpo vengono spesso piegati alla logia dell'apparire.

Si è consapevoli dei condizionamenti esterni riguardo al tema "essere/apparire"?

➢ ***Relazioni vere, relazioni libere?***

- La ricerca di apparire in un certo modo può *togliere verità alla relazione.* D'altra parte, occorre anche domandarsi perché *le persone non si sentono libere* di mostrarsi agli altri come sono veramente.
- Se si va in cerca di una relazione *vera,* questa relazione deve essere necessariamente anche *libera* e deve portare con sé la *libertà di mostrarsi per quel che si è.*
- Forse manca il *coraggio* di andare in profondità circa la *verità circa se stessi* e proprio questo ostacola la libertà nei confronti degli altri? Si rischia di barare sul modo di apparire prima di tutto *agli occhi di se stessi?*
- *Conoscere la verità* di sé ed *avere il coraggio* si questa verità *rende liberi* nella relazione con gli altri.
- Di pari passo con la ricerca dell'apparire c'è una *spettacolarizzazione* delle emozioni e dei sentimenti, soprattutto attraverso l'uso dei *social* o delle *trasmissioni televisive.*
- È possibile vedere in certe manifestazioni la ricerca di una *facilitazione* per mostrare affetti e passioni?
- Si può dire che, per certi versi, siamo ormai *diseducati a mostrare il cuore,* oppure si ha *paura,* si nutrono *diffidenze.* Al tempo stesso, questa esigenza si manifesta in modo sempre più *dirompente,* soprattutto tra gli adolescenti.
- Attraverso quali *strumenti* passa la ricerca della *relazione* e come influiscono sulla verità e sulla libertà della relazione?

È percepito il legame tra verità-di-sé e libertà-di-fronte-agli-altri nella relazione?

➢ ***"Dio guarda al cuore"***

- La *Parola di Dio* rivela il bisogno di verità e di libertà dell'essere umano e chiede di superare le apparenze:

"*Ma il Signore gli disse: 'Non lasciarti influenzare dal suo aspetto o dalla sua altezza, non è lui che ho in mente. Quel che vede l'uomo non conta: l'uomo guarda l'apparenza, ma il Signore guarda il cuore'". (1Sam 16,7)*

"Non lodare qualcuno solo perché sa presentarsi bene e non disprezzare chi ha l'aria di un povero diavolo.

L'ape è molto piccola, se la paragoni agli uccelli, ma produce la cosa più dolce. Non vantarti per il vestito che porti, e non crederti chissà chi quando hai successo. Perché il Signore compie imprese meravigliose che restano nascoste agli uomini". (Sir 11,2-4)

- *Gesù* rinuncia liberamente ad apparire per dire la veirtà di Dio:

" *… I vostri rapporti reciproci siano fondati sul fatto che siete uniti a Cristo Gesù.*
Egli era come Dio
ma non conservò gelosamente
il suo essere uguale a Dio.

Rinunziò a tutto:
diventò come un servo,
fu uomo tra gli uomini
e fu considerato come uno di loro.
Abbassò se stesso,
fu obbediente fino alla morte,
alla morte di croce.
Perciò Dio lo ha innalzato
sopra tutte le cose
e gli ha dato il nome più grande.
Perché in onore di Gesù,
in cielo, in terra e sotto terra,
ognuno pieghi le ginocchia,
e per la gloria di Dio Padre
ogni lingua proclami:
Gesù Cristo è il Signore." (Fil 2,5-11)

2. DIFENDERE LA LIBERTÀ …

➢ ***Quale consapevolezza circa il rispetto della libertà?***

- Manca a volte la *consapevolezza* circa le *limitazioni* che vengono poste alla libertà e che, in modi doversi, condizionano le *relazioni.*
- Si viene sottoposti a *condizionamenti* di cui non si è coscienti e che, talvolta, si assumono come *habitus* senza accorgersene e senza volerlo.
- Vi sono messaggi che *contaminano* la capacità e la volontà di instaurare relazioni con gli altri in generale e con altre culture e altre religioni.
- Serve esercitare la *capacità critica* per restare liberi nelle proprie scelte in ordine alle relazioni.

Abbiamo la consapevolezza di dover educare a una lettura critica della realtà e dei messaggi che vengono diffusi?

3.… PER ESSERE CAPACI DI VERITÀ

➢ ***Essere liberi per essere veri … e viceversa***

- *"Che cos'è la verità?".* Bisogna essere *liberi* di poter cercare di dare una risposta a questa domanda. Pilato non era libero: oppresso dal proprio incarico, dalle richieste del popolo, ha messo a tacere la propria coscienza.
- La ricerca e l'acquisizione della *verità su se stessi* apre la strada *a relazioni autentiche e vere* e rende possibile il *confronto* e la *relazione* anche con chi è *portatore di altre verità.*
- Quanto più si cede di fronte a impulsi che limitano la libertà, tanto meno si è disposti al *dialogo* e al *confronto* con il messaggio di verità che viene da *altre religioni e altre culture.*
- Occorre poi passare anche alla domanda: "*Quale verità?".*

Dove si orienta la ricerca di verità resa possibile dalla libertà?

4. IL DIRITTO AD ESSERE LIBERI

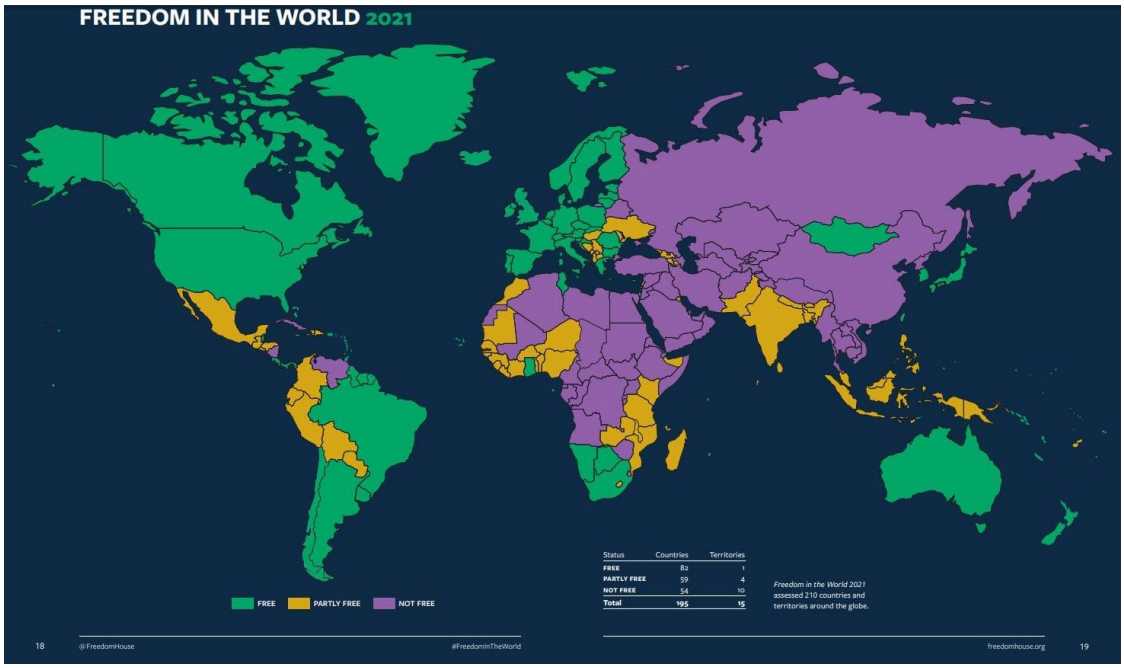
➢ ***Libertà di incontrare l' "altro"***

- Vivere in un Paese che riconosce il diritto ad essere liberi *non è scontato.*
- Occorre ottenere una vera libertà, *una libertà sostanziale:* c'è invece il rischio di accettare per libertà una libertà molto *limitata,* che dà l'illusione di poter *fare quello che si vuole,* ma *non permette di pensare liberamente.*
- Anche la libertà di professare liberamente la propria *religione* non è un diritto riconosciuto in tutto il mondo.
- Ma anche chi alimenta in maniera subdola e strumentale l'*intolleranza* (non solo religiosa), di fatto pone limitazioni alla libertà e alla ricerca della verità, perché impedisce l'incontro con l' "altro".

Che cosa siamo in grado di dire rispetto al grado di libertà che ci sentiamo riconosciuto?

➢ *"Il mondo delle democrazie occidentali non è certamente il migliore di tutti i mondi pensabili o logicamente possibili, ma è tuttavia il migliore di tutti i mondi politici della cui esistenza siamo a conoscenza".*

Karl Popper



5. IL VALORE DELLA LIBERTÀ

➢ ***L'uomo creato libero deve essere libero***

- È necessario saper educare al *valore della libertà:* rende l'uomo *simile a Dio.* Dio ha voluto l'essere umano libero ed ha accettato la *sfida della libertà.*

"*La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione.* Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, *con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il* diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi."

(Documento sulla *Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune,* Abu Dhabi, 4 febbraio 2019)

- Riconoscere la *libertà di coscienza* delle persone e permettere che le persone formino in modo onesto la loro coscienza secondo *valori universalmente riconosciuti come veri e validi* è condizione indispensabile per il progresso umano.

Sentiamo la responsabilità di educare alla libertà?

E. ACCETTARE IL LIMITE, COMBATTERE LA POVERTÀ

"Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando. Qui viveva un certo Zaccheo. Era un capo degli agenti delle tasse ed era molto ricco. Desiderava però vedere chi fosse Gesù, ma non ci riusciva: c'era molta gente attorno a Gesù e lui era troppo piccolo. Allora corse un po' avanti e si arrampicò sopra un albero in un punto dove Gesù doveva passare: sperava così di poterlo vedere.
Quando arrivò in quel punto, Gesù guardò in alto e gli disse: ' Zaccheo, scendi in fretta, perché oggi devo fermarmi a casa tua!'. Zaccheo scese subito dall'albero e con grande gioia accolse Gesù in casa sua.
I presenti vedendo queste cose si misero a mormorare contro Gesù. Dicevano: 'È andato ad alloggiare da uno strozzino'.
Zaccheo invece, stando davanti al Signore, gli disse: - Signore, do ai poveri la metà dei miei beni e se ho rubato a qualcuno gli restituisco quattro volte tanto'". (Lc 19,1-8)

1. ACCETTARE IL LIMITE

➢ ***Tutti fallibili, nessuno fallito***

- Accettare il proprio limite è *difficile.* A parole, tutti sanno dire: "Nessuno è perfetto", ma quando si tratta di riconoscere le proprie imperfezioni e a metterle in gioco in una *relazione,* tutto cambia …
- Pare diminuita la capacità di accettare il proprio limite, che spesso viene sentito come un *fallimento* a volte addirittura irreparabile.
- La sensazione di fallimento viene amplificata nella *relazione affettiva,* con esiti talvolta drammatici. Oppure provoca *senso di colpa o di vergogna*, mina l'autostima, porta a *chiusure* e influiscono negativamente sulla capacità di relazione.

Perché si è passati dalla difficoltà del limite da accettare al dramma del fallimento da evitare ad ogni costo?

➢ ***"Mai abbastanza" … eppure "di più"***

- Nelle *relazioni,* come in altri ambiti, c'è il rischio di *non sentirsi mai all'altezza,* mai "abbastanza" … Le *attese* vengono *amplificate* più di quanto l'altro/a si aspetti veramente.
- L'accettazione del limite fa prendere consapevolezza di essere *"di più"*: più di qualsiasi fallimento, di qualsiasi delusione provocate o subita, più di qualsiasi attesa rimasta incompiuta.

- Questo chiede di essere *consapevoli dei propri doni,* che vengono messi a disposizione dell'altro/a nella relazione. L'esperienza del limite deve essere occasione di una *riscoperta di sé* così da essere *dono* per gli altri.
- Serve superare il *senso di vergogna* e il *senso di colpa.*

Che cosa nel contesto in cui viviamo genera l'ansia del "mai abbastanza"?

2. SUPERARE IL LIMITE

➢ ***Lo sguardo dell'altro/a***

- Ognuno è *responsabile* del mondo con cui le persone, che ci stanno accanto e sono in relazione con noi, *vivono i propri limiti.*
- Tutti noi viviamo dello *sguardo dell'altro/a:* rimandi positivi o negativi rispetto al nostro modo di essere e di agire plasmano la nostra personalità, ci rendono *più o meno fiduciosi* in noi stessi …
- La *fiducia in noi stessi* è la condizione principale per instaurare relazioni significative e autentiche. Ma la fiducia in se stessi passa anche attraverso la ricerca e l'ottenimento di *conferme* da parte degli altri.
- Ciascuno di noi è in grado di pronunciare sull'altro/a una *parola* che può cambiare l'esistenza.

Si può educare alla responsabilità nei confronti dei limiti degli altri?

➢ ***La relazione misericordiosa***

- La parola che può cambiare un'esistenza è spesso una parola di *perdono.* Ciascuno, consapevole dei propri limiti, cerca nell'incontro con l'altro/a uno *sguardo di misericordia.* La misericordia è *alla base della* relazione, non è qualcosa che interviene "dopo" …
- Capita a volte di scoprire che, per riuscire a perdonare l'altro/a, è prima necessario *perdonare se stessi,* superare i limiti che impediscono il perdono (chiusure, pregiudizi, sensi di superiorità …). Questo rende la relazione estremamente *feconda.*
- Il perdono va vissuto in una *dimensione gioiosa,* quasi leggera. Gesù spesso perdona quando si trova *a tavola con i peccatori.* Lì ricorda: "Misericordia io voglio, non sacrifici" (Mt 9,12).

Quale spazio si riconosce al perdono all'interno di una relazione? È visto come un elemento "riparatore", oppure gli si riconosce un ruolo fondante?

➢ ***Il limite della ricchezza***

- Generalmente, il limite viene visto come una sorta di *povertà,* perché inteso in senso *negativo.* La coscienza del proprio limite è spesso consapevolezza di una forma di *"mancanza".*
- Vi è anche un tipo di *limite* che è dato anche dall'incapacità di andare incontro all'altro/a perché si è dotati di un'eccessiva *ricchezza.* Si fa fatica a

rinunciare a qualcosa di sé per andare incontro all'altro/a. Anche a qualcosa di *positivo,* ma che è necessario *abbandonare* per istituire una relazione.

- La relazione implica il *farsi carico* non solo delle *povertà* dell'altro/a, ma anche delle sue *ricchezze,* quando queste rappresentano un ostacolo.

Vista dall'altra parte: accettare la ricchezza dell'altro/a può essere più difficile che accettare le sue povertà?

3. UN PASSO DIETRO L'ALTRO/A

➢ ***Un tesoro in quale cielo?***

- Il superamento del limite viene in genere considerato come un *passo avanti* per *andare incontro* all'altro/a. Quando il limite è la ricchezza, deve tradursi in un *passo indietro* per *mettersi dietro* l'altro/a:

"Gesù lo guardò con amore e gli disse: — Ti manca soltanto una cosa: va', vendi tutto quel che possiedi, e i soldi che ricavi dalli ai poveri. Allora avrai un tesoro in cielo. Poi, vieni e seguimi! A queste parole l'uomo si trovò a disagio e se ne andò via triste perché era molto ricco". (Mc 10,21-22)

- Nella relazione, il limite più grande da superare qualche volta è la capacità di rinunciare alla proprie (vere o supposte) ricchezze per *creare un tesoro nel cielo che è l'altro/a.*

4. COMBATTERE LA POVERTÀ

➢ ***La ricchezza è per la condivisione***

- In ogni relazione, la coscienza della propria *ricchezza* è *responsabilità* che porta a colmare la *povertà* dell'altro/a.
- Nell'Eden, Dio accompagna la sua prima benedizione con un *imperativo di abbondanza:*

"Li benedisse con queste parole: 'Siate fecondi, diventate numerosi, popolate la terra …'".(Gn 1,28)

- Gesù insegna però che la *moltiplicazione* (quella dei pani e dei pesci, che pure si realizza dopo una benedizione) deve servire alla *condivisione* (Mt 14,13-21).

➢ ***Vicino a noi***

- L'Italia è tra i 7 con l'economia più avanzata del pianeta (il gruppo del G7) e tra i 20 più ricchi (G20).
- Secondo i dati ISTAT (2021), il numero di famiglie in povertà assoluta è salito di 335 mila unità, passando da 1,67 milioni nel 2019 a 2 milioni nel 2020 (da 6,4% a 7,7% della popolazione), mentre quello delle persone povere è salito di un milione, da 4,6 a 5,6 milioni (da 7,7% a 9,4%). Tra queste l'aumento della probabilità di trovarsi sotto la soglia di povertà ha coinvolto particolarmente le famiglie di soli stranieri, la cui percentuale passa dal 22% del 2019 al 25,7% del

2020 (+3,7%). A seguire vengono i giovani, per i quali a dire il vero la povertà era già esplosa nel 2012, ma ha subito un'ulteriore preoccupante impennata nel 2020: la probabilità di vivere in una condizione di indigenza per i minorenni è passata dal 11,4% al 13,6%, mentre per i giovani dai 18 ai 34 anni è lievitata dal 9,1% all'11,4% (+2,3%) in solo un anno. Ciò che però dovrebbe far riflettere è un'altra constatazione: gli effetti sulla popolazione più anziana sono stati di riflesso molto minori. L'incidenza di povertá per gli over 65 è sì aumentata del 0,5%, ma va detto che da 15 anni rappresentano l'unica categoria che ha mantenuto l'indice sostanzialmente invariato (da 4,6% nel 2006 a 5,3% nel 2020).

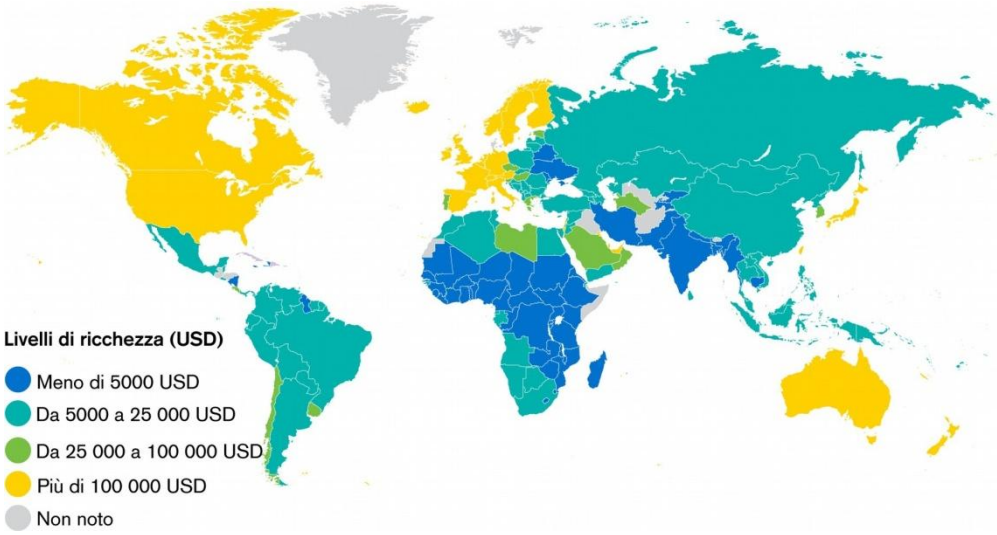
- *Il 5% più ricco* della popolazione detiene la stessa quota di ricchezza posseduta dal *90% più povero* del Paese.
- *È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno* sviluppo della persona umana" (Costituzione italiana, art. 3)
- Deve esserci la consapevolezza che la *povertà materiale è anche causa di altre forme di povertà,* che portano a situazione di *disperazione* e di *degrado* anche morale.
- *Le relazioni interpersonali* non possono svilupparsi in un contesto degradato: per questo occorre ridurre lo scarto tra ricchi e poveri e *superare le disug*uaglianze.

➢ ***Allargare lo sguardo***

- Anche nelle *relazioni tra i popoli,* la ricchezza deve colmare la povertà, Eppure, questo non accade. Anzi, *aumentano le disuguaglianze.*
- *3,8 miliardi di persone* (circa 50% della popolazione mondiale) vivono in una condizione di povertà; insieme, per sopravvivere, possono contare sullo *0,4 delle risorse del pianeta.*
- *L'1% più ricco* (circa 70 milioni di persone) dispone da solo del *47% della ricchezza.* Il resto è diviso tra le popolazioni più ricche, tra cui noi. Un gruppo ristretto di *26 supermiliardari* possiede una ricchezza equivalente a quella dei *3,8 miliardi più poveri del pianeta messi insieme.*

Per dare un'idea: le risorse di cui può disporre l'Etiopia per garantire l'assistenza sanitaria ai suoi 100 milioni di abitanti sono pari all'1% della fortuna di Bill Gates (con un patrimonio di circa 110 miliardi di dollari).

- Qualsiasi discorso/ragionamento si voglia fare a proposito di *dialogo interreligioso e interculturale,* non può non tenere conto di questa situazione, che ha decisamente la *priorità su qualunque altra considerazione.*



"Se un povero grida, il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angustie".

Salmo 34,7

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO NEGLI EMIRATI ARABI UNITI (3-5 FEBBRAIO 2019)

DOCUMENTO SULLAFRATELLANZA UMANA PER LA PACE MONDIALE E LA CONVIVENZA COMUNE

PREFAZIONE

La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.

Partendo da questo valore trascendente, in diversi incontri dominati da un'atmosfera di fratellanza e amicizia, abbiamo condiviso le gioie, le tristezze e i problemi del mondo contemporaneo, al livello del progresso scientifico e tecnico, delle conquiste terapeutiche, dell'era digitale, dei *mass media*, delle comunicazioni; al livello della povertà, delle guerre e delle afflizioni di tanti fratelli e sorelle in diverse parti del mondo, a causa della corsa agli armamenti, delle ingiustizie sociali, della corruzione, delle disuguaglianze, del degrado morale, del terrorismo, della discriminazione, dell'estremismo e di tanti altri motivi.

Da questi fraterni e sinceri confronti, che abbiamo avuto, e dall'incontro pieno di speranza in un futuro luminoso per tutti gli esseri umani, è nata l'idea di questo »Documento sulla *Fratellanza Umana* « . Un documento ragionato con sincerità e serietà per essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella *fratellanza umana* a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli.

DOCUMENTO

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.

In nome della» *fratellanza umana* «che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa *fratellanza* lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa.

In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede.

In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra.

In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, insieme alla Chiesa Cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

Ci rivolgiamo agli intellettuali, ai filosofi, agli uomini di religione, agli artisti, agli operatori dei media e agli uomini di cultura in ogni parte del mondo, affinché riscoprano i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune, per confermare l'importanza di tali valori come àncora di salvezza per tutti e cercare di diffonderli ovunque.

Questa Dichiarazione, partendo da una riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea, apprezzando i suoi successi e vivendo i suoi dolori, le sue sciagure e calamità, crede fermamente che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti.

Noi, pur riconoscendo i passi positivi che la nostra civiltà moderna ha compiuto nei campi della scienza, della tecnologia, della medicina, dell'industria e del benessere, in particolare nei Paesi sviluppati, sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva.

La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una «*terza guerra mondiale a pezzi*», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall'incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.

Affermiamo altresì che le forti crisi politiche, l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile.

È evidente a questo proposito quanto sia essenziale la famiglia, quale nucleo fondamentale della società e dell'umanità, per dare alla luce dei figli, allevarli, educarli, fornire loro una solida morale e la protezione familiare. Attaccare l'istituzione familiare, disprezzandola o dubitando dell'importanza del suo ruolo, rappresenta uno dei mali più pericolosi della nostra epoca.

Attestiamo anche l'importanza del risveglio del senso religioso e della necessità di rianimarlo nei cuori delle nuove generazioni, tramite l'educazione sana e l'adesione ai valori morali e ai giusti insegnamenti religiosi, per fronteggiare le tendenze individualistiche, egoistiche, conflittuali, il radicalismo e l'estremismo cieco in tutte le sue forme e manifestazioni.

Il primo e più importante obiettivo delle religioni è quello di credere in Dio, di onorarLo e di chiamare tutti gli uomini a credere che questo universo dipende da un Dio che lo governa, è il Creatore che ci ha plasmati con la Sua Sapienza divina e ci ha concesso il dono della vita per custodirlo. Un dono che nessuno ha il diritto di togliere, minacciare o manipolare a suo piacimento, anzi, tutti devono preservare tale dono della vita dal suo inizio fino alla sua morte naturale. Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo.

Altresì dichiariamo – fermamente – che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portali a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

Questo Documento, in accordo con i precedenti *Documenti Internazionali* che hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale, attesta quanto segue:

- La forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della *fratellanza umana* e della convivenza comune; a ristabilire la saggezza, la giustizia e la carità e a risvegliare il senso della religiosità tra i giovani, per difendere le nuove generazioni dal dominio del pensiero materialistico, dal pericolo delle politiche dell'avidità del guadagno smodato e dell'indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge.

- La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.

- La giustizia basata sulla misericordia è la via da percorrere per raggiungere una vita dignitosa alla quale ha diritto ogni essere umano.

- Il dialogo, la comprensione, la diffusione della cultura della tolleranza, dell'accettazione dell'altro e della convivenza tra gli esseri umani contribuirebbero notevolmente a ridurre molti problemi economici, sociali, politici e ambientali che assediano grande parte del genere umano.

- Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni; significa anche evitare le inutili discussioni.

- La protezione dei luoghi di culto – templi, chiese e moschee – è un dovere garantito dalle religioni, dai valori umani, dalle leggi e dalle convenzioni internazionali. Ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale.

- Il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni.

- Il concetto di *cittadinanza* si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della *piena cittadinanza* e rinunciare all'uso discriminatorio del termine *minoranze*, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli.

- Il rapporto tra Occidente e Oriente è un'indiscutibile reciproca necessità, che non può essere sostituita e nemmeno trascurata, affinché entrambi possano arricchirsi a vicenda della civiltà dell'altro, attraverso lo scambio e il dialogo delle culture. L'Occidente potrebbe trovare nella civiltà dell'Oriente rimedi per alcune sue malattie spirituali e religiose causate dal dominio del materialismo. E l'Oriente potrebbe trovare nella civiltà dell'Occidente tanti elementi che possono aiutarlo a salvarsi dalla debolezza, dalla divisione, dal conflitto e dal declino scientifico, tecnico e culturale. È importante prestare attenzione alle differenze religiose, culturali e storiche che sono una componente essenziale nella formazione della personalità, della cultura e della civiltà orientale; ed è importante consolidare i diritti umani generali e comuni, per contribuire a garantire una vita dignitosa per tutti gli uomini in Oriente e in Occidente, evitando l'uso della politica della doppia misura.

- È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È

necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti.

- La tutela dei diritti fondamentali dei bambini a crescere in un ambiente familiare, all'alimentazione, all'educazione e all'assistenza è un dovere della famiglia e della società. Tali diritti devono essere garantiti e tutelati, affinché non manchino e non vengano negati a nessun bambino in nessuna parte del mondo. Occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell'ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia.

- La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi è un'esigenza religiosa e sociale che dev'essere garantita e protetta attraverso rigorose legislazioni e l'applicazione delle convenzioni internazionali a riguardo.

A tal fine, la Chiesa Cattolica e al-Azhar, attraverso la comune cooperazione, annunciano e promettono di portare questo Documento alle Autorità, ai Leader influenti, agli uomini di religione di tutto il mondo, alle organizzazioni regionali e internazionali competenti, alle organizzazioni della società civile, alle istituzioni religiose e ai leader del pensiero; e di impegnarsi nel diffondere i principi di questa Dichiarazione a tutti i livelli regionali e internazionali, sollecitando a tradurli in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione.

Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.

In conclusione auspichiamo che:

questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà;

sia un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni;

sia una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano;

sia un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.

Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita.

Abu Dhabi, 4 febbraio 2019

Sua Santità Papa Francesco	Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb